

Martedì 9 settembre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

Moto, doping Gobert positivo la Suzuki lo licenzia

Il pilota australiano Anthony Gobert è stato licenziato dal team Lucky Strike Suzuki «perché risultato positivo a un test antidoping». Gobert era alla sua prima stagione nel Mondiale, classe 500. Il test a sorpresa era stato effettuato per volontà del team a Donington Park, il 17 agosto scorso, prima del Gp di Inghilterra. Il team non ha reso noto la sostanza proibita assunta dal 22enne pilota.

Olimpiadi, la Grecia vuole ricostituire i Giochi antichi

Atene olimpica ha iniziato la sua corsa d'avvicinamento al 2004. Domenica scorsa, durante la festa per celebrare la vittoria dell'assegnazione dei Giochi, atleti in costume hanno coperto i 192 metri della «tradizione», ovvero la lunghezza dello stadio dove si sono svolte le prime Olimpiadi moderne. La federazione greca intende creare ogni 4 anni i «Giochi dell'antichità».



Elena Becatoros/Ap

Eurovolley, l'Italia batte la Slovacchia e torna in corsa

Pronto riscatto della nazionale azzurra di volley agli Europei che si disputano in Olanda. Dopo la preoccupante sconfitta con la Jugoslavia, l'Italia di Bebetto ha battuto la Repubblica Slovacca (che aveva battuto a sorpresa la Russia), con il punteggio di 3-1 (15-13, 12-15, 15-11, 15-5) raggiungendola in testa al girone. Oggi riposo, domani il settemo azzurro sfiderà la formazione tedesca.

Ciclismo, la maglia gialla di Ullrich finisce in un museo

La maglia gialla del vincitore del Giro di Francia, il tedesco Jan Ullrich, finirà in un museo. La maglietta, già «storica» in Germania dove Ullrich con la sua vittoria al Tour ha destato enormi entusiasmi tra gli appassionati, sarà conservata in una teca del «Museo di storia contemporanea» di Bonn che custodisce anche le scarpette da calcio del capitano della nazionale tedesca Fritz Walter.

Basket, la star «arcobaleno» a Milano

Rodman: «Futuro Nba? Di giocatori come me, Jordan o Magic non se ne vedranno più»

MILANO. «Senza Rodman, Jordan e Pippen la Nba non andrebbe avanti. Sinceramente non vedo un grande futuro per il basket professionistico americano quando usciranno di scena Jordan e Pippen. Si è ritirato Magic Johnson. Non si sono personaggi di grande spessore». Così parlò Dennis Rodman, il campione americano che si colora i capelli e si pittura le unghie, l'uomo che ha fatto perdere la testa a Madonna e che è considerato uno dei più grandi rimbalzisti del mondo. È servito anche il suo contributo, il suo lavoro oscuro al Chicago Bulls del plurimiliardario Michael Jordan, lo sportivo più pagato del mondo, per vincere ancora una volta l'anello nell'Nba del basket. Rodman è in giro per l'Europa, ospite della Converse, quella delle mitiche Hall Star in tela che lo ha scelto come nuovo testimonial. Farà altre tappe in Germania e Londra, prima di tornare un'altra volta nel vecchio continente per giocare sul parquet del Palasport di Parigi al McDonald's Open. L'incontro avviene nella redazione della Gazzetta dello Sport dove Dennis è stato



chiamato per dialogare in rete con i lettori di Internet della Gazzetta online che gli rivolgono ogni genere di domande. A vederlo così sembra strano soltanto nell'aspetto. Certo, è diverso dal direttore Candido Cannavò di cui prende il posto nella sedia quando entra nella sua stanza per ricevere un simbolico omaggio e consegnare le sue scarpe rosse autografate. I capelli sono un po' rasati e color arcobaleno. Pantaloni zebrati, ciabatte da doccia, calze nere. Parecchi orecchini, compreso quello sul naso. Non parla, firma pochissimi autografi per dovere, stringe qualche mano; durante il dialogo su Internet consuma un pacchetto di crackers, beve acqua. Fotografi e telecamere lo disturbano. Il giorno prima al Gran Premio di Monza non era stato tanto so-

antipatico dell'Nba. Risponde deciso che a lui danno fastidio tutti quelli che guadagnano tanti soldi senza meritarseli. Lui ne prende molti ma se farà il cattivo ne avrà di meno. I Chicago hanno fissato regole ben precise. Sembra che a Milano abbia già dimostrato di essere sulla strada del cambiamento. Arrivato da Parigi, dopo il concerto degli U2, domenica sera si è presentato in albergo ed è rimasto in camera, senza tuffarsi nella mondanità, ma non rinuncia a muoversi a bordo di una limousine bianca. Ieri pomeriggio si è concesso una breve sosta culinaria, molto protetta, dal salumaio di via Montenapoleone per gustare le specialità italiane. Poi ha fatto il volere dello sponsor che in fondo è quel che gli serve.

Francesco Velluzzi

Il tenebroso canguro si è aggiudicato gli Us Open e l'Australia torna a vincere un torneo del Grand Slam

Rafter, dopo dieci anni irrompe l'erede di Cash



Patrick Rafter vincitore a Flushing Meadows

Stan Honda/Ansa

NEW YORK. Pat Cash era un bel tipo da osteria, convinto che il tennis fosse nato nei pressi di qualche angiporto più che sui prati di un pretenzioso circolo inglese. Portava una bandana bianca e nera che gli dava un'aria perfida, da pirata fetente; e quando vinceva chiamava la sua donna con uno schiocco delle dita, poi la baciava davanti al pubblico e alle telecamere con trasporto da martello pneumatico. Ivan Lendl se lo ricorda bene. Di fronte a quell'irradidito franò il suo secondo tentativo di vincere Wimbledon. Accadde dieci anni fa. Cash spuntò quasi dal nulla, d'improvviso mettendosi a giocare come solo nel mondo dei sogni si era visto. Aveva una volée di dritto che sembrava un colpo di karaté, e per una volta la testa gli funzionò a dovere, sino in fondo, evitandogli di sparare pallettoni sul pubblico delle prime file, cosa che di tanto in tanto gli accadeva e di cui dava l'impressione di divertirsi in un mondo. Lendl perse 7-6; 6-2; 7-5. Cash di colpo riportava al vertice il tennis australiano, dopo anni e anni di indistinto anonimato. La storia si potrebbe riscrivere oggi. Non più Patrick, eppure la volée di dritto sembra quasi la stessa, e molto simile appare anche il carattere dei due, con qualche concessione in più ai modi urbani da parte dell'ultimo arrivato. Si chiama Rafter il nuovo australiano vincente del tennis, dieci anni dopo Cash, venti anni dopo Newcombe, l'ultimo di una generazione di grandissimi. Sortito dai molti sommovimenti tellurici che hanno cambiato il volto a questo mondiale sul cemento, Patrick Rafter da Mount Isa, Australia, domiciliato a Pembroke, nelle Bermuda, 25 anni, condivide con il suo diabolico progenitore almeno due particolarità da non sottovalutare: il bisogno di spingersi comunque verso la rete - laddove non esistono palleggi, topspin o diavolerie del genere - e la faccia tosta. Incrollabile. Luciferina. Spontanea, come quando dice senza mezzi termini, di fronte a una platea tanto allibita quanto costernata, che a lui questi Us Open appena vinti son piaciuti assai, certo, «ma mica vorrete paragonarli a Wimbledon o agli Open d'Australia, ve-

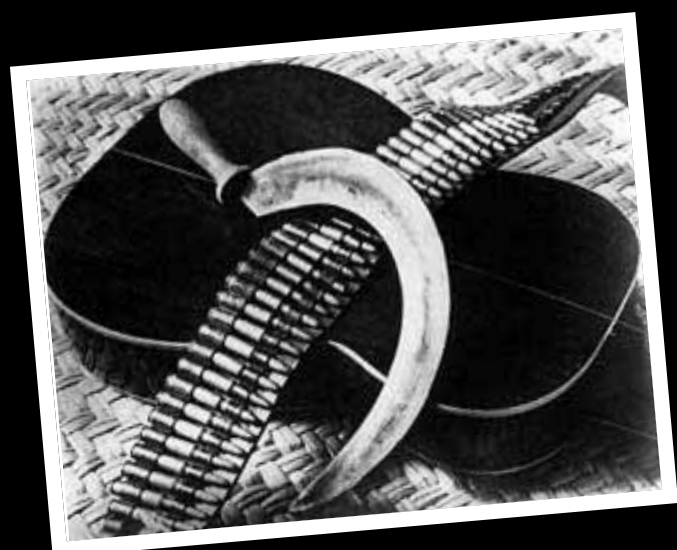
QUANTO HANNO GUADAGNATO (in Dollari)			
CLASSIFICA ATP (UOMINI)			
1	Pete Sampras	Usa	1.905.078
2	Patrick Rafter	Australia	1.432.084
3	Michael Chang	Usa	1.327.720
4	Gustavo Kuerten	Brasile	1.155.213
5	Yevgeny Kafelnikov	Russia	1.152.792
6	Alex Corretja	Spagna	1.089.272
7	Thomas Muster	Austria	1.084.190
8	Tood Woodbridge	Australia	1.077.318
9	Marcelo Rios	Cile	1.034.855
10	Jonas Bjorkman	Svezia	965.130
CLASSIFICA WTA (DONNE)			
1	Martina Hingis	Svizzera	3.098.311
2	Lindsay Davenport	Usa	1.133.108
3	Iva Majoli	Croazia	1.129.087
4	Jana Novotna	Rep. Ceca	875.340
5	Monica Seles	Usa	771.705
6	M. Joe Fernandez	Usa	695.987
7	Arantxa Sanchez	Spagna	681.392
8	Natasha Zvereva	Bielorussia	676.778
9	Mary Pierce	Francia	670.689
10	Amanda Coetzer	Sudafrica	569.924

no?». E perché no, dice uno, che non vuole darsi per vinto. «Ma via», fa Rafter subito disponendosi all'attacco, «che storie son queste... a Wimbledon è nato il tennis, e a Melbourne sono nato io, tennisticamente parlando. Dunque...». E dunque, come si fa a replicare? Testa matta, Pat Rafter, dio solo sa quanto. Uno che si presentò dopo una Davis a dire di aver giocato da ubriaco. Ma non nel senso dell'instabilità del suo gioco, che sarebbe pure comprensibile. No. Rafter parlava proprio di birra e di whiskey, e magari anche di birra whiskey mescolati assieme. Una poderosa scuffia presa la notte dopo il 3-0 per l'Australia, che il giovanotto si trasciò sul campo anche il giorno dopo. È successo ad aprile, contro i ceki, contro cui Patrick ottenne comunque i suoi due punti, condividendone gli onori con Mark Philippoussis, l'amico, l'altro bello d'Australia, roba che quando giocano loro agli Open di Melbourne il servizio d'ordine deve triplicare i suoi effettivi, per evitare che le ragazzine li assaltino fin dentro

il campo da gioco. «Vincere qui è una di quelle cose che spesso ho sognato di fare, chiedendomi appena sveglio se per caso fossi diventato matto. Voglio dire, davvero non me lo aspetta. Penso di aver meritato, però...». Eccome se ha meritato. Uscito da un torneo che via via ha cacciato dalla porta principale i più forti (opresunti tali, a questo punto), Rafter è sembrato subito la soluzione migliore per mantenere dignità all'albo d'oro. La finale (6-3; 6-2; 4-6; 7-5) lo ha ribadito, imponendo il suo giocotto tutto d'attacco al servizio potentissimo dell'avversario, cui non è bastato battere il record con 228 orari sulla prima palla per smantellare le precise incursioni a rete di Rafter. Dagli Us Open sorge un tennis maschile riveduto e corretto. C'è ancora Sampras lassù in alto, e nessuno sembra in grado di attaccarlo, ma Rafter è già terzo. In un tennis in via di rinnovamento, evidentemente c'è posto anche per un venticinquenne d'assalto.

Daniele Azzolini

TINA MODOTTI



Una fragil vida

VITA, FOTOGRAFIA E ARTE DI UNA DONNA

CHE FU INSIEME ATTRICE, FOTOGRAFA

E RIVOLUZIONARIA.

UNA MOSTRA DI GRANDE PREGIO

COMPOSTA DA CIRCA DUECENTO IMMAGINI,

MATERIALE AUDIOVISIVO,

DOCUMENTI ORIGINALI.



29 AGOSTO - 22 SETTEMBRE 1997

www.modena.pds.it/festa97